

Storia, non leggenda

«Il Cristianesimo non è un pensiero,
ma l'annuncio di una Presenza:
l'Incarnazione è un fatto accaduto»

don Luigi Giussani

C'è diversa gente (non tantissima, ma c'è) che, poverina, è convinta che Gesù sia un'invenzione. Purtroppo, questa gente denota solo tanta ignoranza.

Chiediti: Come fai a sapere che Giulio Cesare è esistito? Beh - risponderai - si studia in storia (come se questa fosse di per sé una garanzia), abbiamo le opere da lui composte, e altri parlano di lui. Dunque possiamo pensare che sia vero.

E Gesù? Beh, in teoria si studia a scuola (ora di religione, anyone?). Poi abbiamo gli scritti dei suoi discepoli. «Ma sono scritti di parte» potresti obiettare.

Ora, attento: la copia più antica di un'opera di Giulio Cesare (vissuto dal 100 al 44 a.C.) che possediamo è del X secolo (901 - 1000 d.C.), dunque di molti secoli dopo; quanta certezza abbiamo che corrisponda al testo originale? Possiamo solo affidarci alla cura dei copisti (che, per fortuna, era grande, a parte qualche errore di tanto in tanto)

I papiri parziali più antichi dei Vangeli risalgono al 120 - 130, ci sono scritti (in pezzi) del I secolo e quelli completi sono del IV secolo e corrispondono agli scritti del I secolo conservatisi in parte: un periodo di tempo molto più vicino

all'epoca di Gesù. Sappiamo inoltre che il Vangelo di Marco è stato composto poco dopo al 50 d.C., quindi pochi anni dopo la morte di Gesù: obiettare su ciò che raccontava, qualora fosse falso, sarebbe stato facilissimo, perché i testimoni erano ancora vivi.

Vuoi altro? Certo. Ci sono diverse fonti "insospettabili" - scritti di persone non discepoli di Gesù - che parlano di lui. È citato da storici come Tacito, Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane, e Svetonio; dall'imperatore Marco Aurelio, da Luciano di Samosata e altri ancora. Sono nomi che forse a te non dicono niente, ma basta studiare un po' - o dare un'occhiata a siti che riportano qualcosa di più che questo brevissimo riassunto, come christianismus.it - che i dubbi se ne vanno.

Come ne parlano? Generalmente, non in maniera positiva. Prendiamo Tacito: afferma che Nerone dette la colpa dell'incendio di Roma a un gruppo di persone fedeli di una superstizione straniera, che il popolo «denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato». Tacito, che non è proprio l'ultimo arrivato, non mette in dubbio il fatto.

Storia, non leggenda

«Il Cristianesimo non è un pensiero,
ma l'annuncio di una Presenza:
l'Incarnazione è un fatto accaduto»

don Luigi Giussani

C'è diversa gente (non tanta, ma c'è) che, poverina, è convinta che Gesù sia un'invenzione. Purtroppo, questa gente denota solo tanta ignoranza.

Chiediti: Come fai a sapere che Giulio Cesare è esistito? Beh - risponderai - si studia in storia (come se questa fosse di per sé una garanzia), abbiamo le opere da lui composte, e altri parlano di lui. Dunque possiamo pensare che sia vero.

E Gesù? Beh, in teoria si studia a scuola (ora di religione, anyone?). Poi abbiamo gli scritti dei suoi discepoli. «Ma sono scritti di parte» potresti obiettare.

Ora, attento: la copia più antica di un'opera di Giulio Cesare (vissuto dal 100 al 44 a.C.) che possediamo è del X secolo (901 - 1000 d.C.), dunque di molti secoli dopo; quanta certezza abbiamo che corrisponda al testo originale? Possiamo solo affidarci alla cura dei copisti (che, per fortuna, era grande, a parte qualche errore di tanto in tanto)

I papiri parziali più antichi dei Vangeli risalgono al 120 - 130, ci sono scritti (in pezzi) del I secolo e quelli completi sono del IV secolo e corrispondono agli scritti del I secolo conservatisi in parte: un periodo di tempo molto più vicino

all'epoca di Gesù. Sappiamo inoltre che il Vangelo di Marco è stato composto poco dopo al 50 d.C., quindi pochi anni dopo la morte di Gesù: obiettare su ciò che raccontava, qualora fosse falso, sarebbe stato facilissimo, perché i testimoni erano ancora vivi.

Vuoi altro? Certo. Ci sono diverse fonti "insospettabili" - scritti di persone non discepoli di Gesù - che parlano di lui. È citato da storici come Tacito, Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane, e Svetonio; dall'imperatore Marco Aurelio, da Luciano di Samosata e altri ancora. Sono nomi che forse a te non dicono niente, ma basta studiare un po' - o dare un'occhiata a siti che riportano qualcosa di più che questo brevissimo riassunto, come christianismus.it - che i dubbi se ne vanno.

Come ne parlano? Generalmente, non in maniera positiva. Prendiamo Tacito: afferma che Nerone dette la colpa dell'incendio di Roma a un gruppo di persone fedeli di una superstizione straniera, che il popolo «denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato». Tacito, che non è proprio l'ultimo arrivato, non mette in dubbio il fatto.

Per riprendere un attimo il discorso dell'incontro precedente, che verteva sul dare semplicemente dei "pazzi" agli attentatori di Parigi, ti riporto un brano scritto di recente da Vittorio Messori a commento di quei fatti.

Il punto è che il Corano, e soprattutto i racconti sulla vita di Maometto (gli hadith) possono essere utilizzati per giustificare una sorta di pietà verso gli infedeli (pietà che comprende il ritenerli persone di serie B, come la vita dei cristiani e degli ebrei in Spagna prima della Reconquista dimostra), sia per giustificare il loro sterminio.

Perché l'Islam è un altro frutto dei tentativi umani di avvicinarsi a Dio, ed è quindi imperfetto (quando non proprio sbagliato).

Il Cristianesimo, invece, è Dio stesso che va incontro all'uomo.

Un amico francese, religioso cattolico a Gerusalemme e noto biblista, mi raccontava di recente che, nel loro convento, serviva da sempre come factotum un ormai anziano musulmano.

Onesto, gran lavoratore, di tutta fiducia, faceva ormai parte della famiglia e tutti quei religiosi gli volevano bene, sinceramente ricambiati.

Un venerdì, l'uomo tornò dalla moschea con un'aria accasciata. Il superiore della casa, insistendo, riuscì a farlo parlare. Disse: «Oggi l'imàm che dirige la preghiera ci ha detto, nella predica, che nel giorno del trionfo di Allah e del suo Profeta, nel giorno che presto verrà e in cui libereremo questa Santa Città da ebrei e cristiani, tutti gli infedeli che non faranno subito professione di fede dovranno essere uccisi. Così vuole il Corano cui noi tutti dobbiamo obbedire».

Una pausa, e poi: «Ma non tema, padre, sa che io vi voglio bene. So come fare: se dovrò sopprimervi, troverò il modo di non farvi soffrire». L'aneddoto, purtroppo, è autentico.

Vittorio Messori
<http://www.vittoriomessori.it/blog/2015/01/14/la-vera-radice-dellestremismo/>

Per riprendere un attimo il discorso dell'incontro precedente, che verteva sul dare semplicemente dei "pazzi" agli attentatori di Parigi, ti riporto un brano scritto di recente da Vittorio Messori a commento di quei fatti.

Il punto è che il Corano, e soprattutto i racconti sulla vita di Maometto (gli hadith) possono essere utilizzati per giustificare una sorta di pietà verso gli infedeli (pietà che comprende il ritenerli persone di serie B, come la vita dei cristiani e degli ebrei in Spagna prima della Reconquista dimostra), sia per giustificare il loro sterminio.

Perché l'Islam è un altro frutto dei tentativi umani di avvicinarsi a Dio, ed è quindi imperfetto (quando non proprio sbagliato).

Il Cristianesimo, invece, è Dio stesso che va incontro all'uomo.

Un amico francese, religioso cattolico a Gerusalemme e noto biblista, mi raccontava di recente che, nel loro convento, serviva da sempre come factotum un ormai anziano musulmano.

Onesto, gran lavoratore, di tutta fiducia, faceva ormai parte della famiglia e tutti quei religiosi gli volevano bene, sinceramente ricambiati.

Un venerdì, l'uomo tornò dalla moschea con un'aria accasciata. Il superiore della casa, insistendo, riuscì a farlo parlare. Disse: «Oggi l'imàm che dirige la preghiera ci ha detto, nella predica, che nel giorno del trionfo di Allah e del suo Profeta, nel giorno che presto verrà e in cui libereremo questa Santa Città da ebrei e cristiani, tutti gli infedeli che non faranno subito professione di fede dovranno essere uccisi. Così vuole il Corano cui noi tutti dobbiamo obbedire».

Una pausa, e poi: «Ma non tema, padre, sa che io vi voglio bene. So come fare: se dovrò sopprimervi, troverò il modo di non farvi soffrire». L'aneddoto, purtroppo, è autentico.

Vittorio Messori
<http://www.vittoriomessori.it/blog/2015/01/14/la-vera-radice-dellestremismo/>